

Sempre la liturgia ci mette davanti agli occhi il segno della luce, la luce viva, la luce della fiamma come il segno di Gesù. Il momento in cui questo è più evidente è nella notte di Pasqua quando accendiamo un grande fuoco che diventa il segno di Gesù che illumina la storia dell'umanità e la vita di ogni uomo. Anche nella festa di stasera c'è il segno della luce. E' un segno che dovrebbe svegliare la nostra attenzione, il nostro spirito.

Le letture che abbiamo ascoltato, i personaggi che ci presenta ci aiutano a scoprire il significato della festa di oggi. San Luca, secondo gli esperti, fa un'operazione un po' particolare perchè trasforma quel momento che doveva essere di purificazione di Maria in un'altra cosa; secondo l'usanza una donna quaranta giorni dopo aver dato alla luce un figlio andava al tempio per questo momento di purificazione, mentre qui troviamo Gesù che viene presentato al tempio. Sempre gli esperti ci dicono che era un gesto neppure necessario, non c'era bisogno di prendersi su e andare al tempio; sarebbe stato sufficiente mettersi d'accordo col sacerdote del luogo dove si viveva per un'offerta. Cosa ci vuol dire dunque San Luca, perchè cambia le carte in tavola.

Dice San Luca che Maria e Giuseppe salirono al tempio per la loro purificazione; la prima cosa strana allora è che la purificazione non riguarda più solo Maria ma coinvolge anche Giuseppe. Poi ci racconta che Gesù viene presentato al tempio, e abbiamo visto che non ce n'era bisogno, ma non ce n'era bisogno a maggior ragione perchè Gesù non aveva certo bisogno di essere riscattato, era Lui il Signore, era Lui il Salvatore, era Lui l'atteso.

Entriamo allora nel vivo di questa attesa; questi due grandi profeti, due grandi vegliardi di Israele, Simeone e Anna, la cui anzianità ci suggerisce proprio il lungo tempo dell'attesa del popolo di Israele, da tanto tempo c'era questa grande attesa. E come mai Simeone e Anna si accorgono proprio di Gesù? Chissà quante altre persone si erano presentate quel giorno? Proprio di loro dovevano accorgersi Simeone e Anna?

Evidentemenete il loro cuore era un cuore sveglio, hanno saputo intravedere in Gesù che viene presentato da Maria e da Giuseppe quella luce che attendevano, quella risposta alla promessa del Signore. E' un momento speciale, ci dice che si sta aprendo un tempo nuovo dove non c'è bisogno del tempio, non c'è più bisogno di un luogo che custodisca la presenza di Dio perchè il Signore è ora in mezzo al suo popolo. C'è una parte di Israele pronta, attenta, preparata ad accogliere Gesù. Lo vedremo, poi, quanta accoglienza, quanta festa gli faranno le folle, quante persone lo aspetteranno, gli andranno incontro o addirittura lo seguiranno; in tanti momenti Gesù si preoccuperà di queste folle che lo seguono senza neppure preoccuparsi di mangiare.

Quanto entusiasmo, quanto interesse, quanta attesa per questo momento! Allora il significato di questa festa ci interpella direttamente, se anche noi viviamo di questo spirito, di questo spirito che fa la gioia di Simeone e Anna. Simeone è un po' l'esempio dei tanti uomini che avevano parlato in nome di Dio, i grandi profeti; Anna è un po' l'immagine della vita consacrata che già dall'inizio della vita cristiana troviamo proposta nella Chiesa. Queste figure, appunto, sono quelle figure che in un modo speciale mantengono accesa questa luce, il cuore di queste persone è sempre in ricerca di Gesù per saperlo indicare anche agli altri, per saperlo riconoscere anche quando magari diventa più difficile, anche quando c'è qualcuno che si lascia prendere dall'avvilimento, dalla tristezza, dalla preoccupazione quasi che il Signore non sia presente.

Maria e Giuseppe, che salgono al tempio per essere purificati; se Maria e Giuseppe han bisogno di purificazione mi viene da pensare, per me stesso, parecchio perchè veramente allora noi che abbiamo la possibilità di incontrare Gesù, per esempio nell'Eucaristia, quanto dobbiamo rendere puro il nostro cuore! capace di un amore vero e sincero per il Signore, capace di andare incontro a Lui con quella gioia e quella festa di Simeone che dice: adesso posso anche morire perchè ormai ho visto la cosa più bella, ho ottenuto la cosa che più mi sta a cuore, poter ottenere la salvezza, poter vedere Gesù.

Siamo invitati allora stasera ad avere un cuore sveglio, a saper vedere la presenza di Gesù nella nostra

vita, in quella degli altri, in quella della Chiesa. Il Signore non viene meno, il Signore è una luce che può illuminare le nostre scelte, le nostre difficoltà, che può veramente salvarci dall'oscurità degli errori, dei peccati perchè ci regala la luce della sua bontà, della sua misericordia, della sua sapienza; perchè ogni giorno ci aiuta a rigenerarci nella speranza, perchè ci rendiamo conto che quello che facciamo costruisce il suo regno, realizza questo desiderio grande che il Signore porta sempre nel cuore: di poter bussare alla porta di ogni uomo attraverso anche le nostre parole, il nostro sorriso, il nostro impegno, il nostro servizio, la nostra testimonianza.